

ASIMOV IL VISIONARIO

Lo scrittore che 30 anni fa prevede tutto sul 2019

L'autore di fantascienza descrisse nel dettaglio la rivoluzione tecnologica che stiamo vivendo: internet, la domotica, il wifi e perfino la tv satellitare

COSTANZA CAVALLI

■ Nella grande combriccola di coloro che predicono il futuro esistono due sottoinsiemi: uno dei due non ci prende quasi mai, il secondo quasi sempre. Della prima brigata fan parte quelli che leggono le carte, chi scruta il volo degli uccelli e le interiora delle bestie, chi esplora i palmi delle mani alla gente; nella seconda, molto meno affollata, c'è chi raccoglie fatti, studia la storia e sa mescolare osservazione, logica e intuizione. Tra questi ultimi c'è **Isaac Asimov**, biochimico, scrittore imprescindibile per tutti gli amanti di fantascienza e, più in generale, uno dei maggiori romanzieri del Novecento.

Asimov ha scritto molto e aveva la vista lunga: i suoi due maggiori filoni narrativi riguardano la storia futura, con il *Ciclo della Fondazione*, e le infinite sfaccettature di un mondo in cui i robot sono molto presenti... e futuri. È questo il caso di *Visioni di robot*, antologia di racconti e di saggi sulla cibernetica messa insieme dallo stesso scrittore nel 1990 e ora ripubblicata da **Il Saggiatore** (pp.496, 22 euro).

IL PRIMO AUTOMA

Sono passati ottant'anni dalla prima volta di Asimov

con i robot: era il 1939, quando, diciannovenne, scrisse **Robbie**, il suo primo racconto sugli automi.

Nato nel 1920 da una famiglia ebrea in un villaggio della Russia a sud est di Mosca, in piena guerra civile, emigrò con la famiglia negli Stati Uniti, a Brooklyn, New York. All'università cominciò a studiare Zoologia, ma non gli andava giù che per sostenere un esame avrebbe dovuto aprire un gatto e guardarci dentro, e così passò a Chimica e si laureò. Non contento, completò anche i corsi di Lettere e Filosofia. Il libro, rispetto alla sterminata produzione di storie brevi dello scrittore, sintetizza con una buona varietà di temi, e anche con un certo

umorismo, i problemi sociali e i dilemmi morali che elevata automazione e intelligenza artificiale pongono a una struttura sociale in evoluzione accelerata. Ma dove dalla finzione si passa alla riflessione, è la seconda parte del volume, quella saggistica. Perfetto esempio di quanto Asimov riuscì a intravedere della nostra società odierna è il saggio del 1989, **Futuro fantastico**.

Lo scrittore, come chiave di volta del *Ciclo della Fondazione*, che narra la decadenza di un Impero galattico sull'impronta di quello Romano e la nascita di un nuovo ordine sociale nell'arco di mille anni, inventò il concetto di "psico-

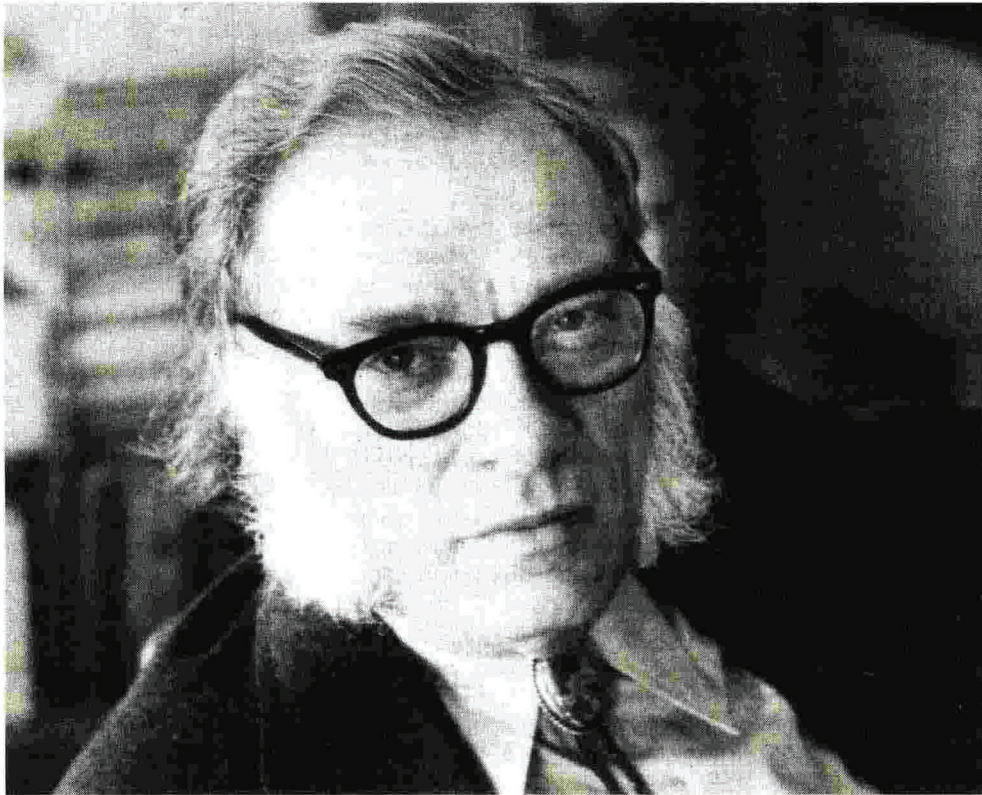
storiografia": una scienza matematica basata sull'analisi empirica della storia dell'uomo e delle sue società, che prevede le vie di sviluppo dell'umanità e quindi può impercettibilmente indirizzare gli avvenimenti che accadranno in futuro, grazie a elaborati algoritmi in mano a pochi sapienti. Un sistema di pensiero che, in minore, utilizzò lui stesso, una sorta di "preveggenza logica": così, in questo saggio scrive, con 30 anni di anticipo, di «una rete di computer» in grado di «spaziarci via le distanze» e di «congegni meccanici ed elettronici che possono essere controllati a distanza», e ancora di «computer che ridurranno la necessità di usare mezzi di trasporto per ottenere e raccogliere informazioni». Cioè, internet, la domotica, il wifi.

UN OTTIMISTA

Asimov era così credibile, e ottimista, che di tanto in tanto qualcuno gli chiedeva come sarebbe stato il futuro: il 31 dicembre del 1983, raccontò sulle pagine del quotidiano canadese *Toronto Star* come sarebbe stato il mondo nel 2019. Per cercare di capire il futuro, secondo lo scrittore, i nodi di probabilità da tenere in considerazione erano tre: una possibile guerra nucleare, una computerizzazione spinta, un largo utilizzo dello

Spazio. Tralasciando il primo punto - erano gli anni della Guerra Fredda - Asimov capì quanto la tecnologia, la digitalizzazione, avrebbe influito sulle nostre abitudini lavorative: per i lavori usuranti, che

non necessitano di particolari sforzi mentali e ripetitivi, le macchine sostituiranno gli umani, disse, e nasceranno nuovi mestieri, che emergeranno per l'assistenza necessaria all'automazione. «Tutto ciò non significherà un minor numero di posti disponibili», specificò, «il progresso tecnologico, ha sempre creato più lavoro di quello che ha distrutto». I computer, svolgendo la stessa funzione un tempo occupata dagli schiavi, ci regaleranno più tempo libero e, di conseguenza, creatività: «Quando anche soltanto pochissime persone avevano spazi di tempo a disposizione per perseguire i propri interessi, il risultato è sempre stato l'esplosione della cultura. L'Età dell'oro di Atene nel tardo V secolo a.C., e il Rinascimento in Italia, sono gli esempi più noti», scrisse, «È mia ipotesi che il XXI secolo svilupperà una società nella quale un terzo della popolazione sarà impegnato nel fornire svaghi agli altri due terzi». Facebook e gli altri social, videogame, tv satellitare, Alexa... sta arrivando tutto.



Isaac Asimov, uno dei più grandi romanzieri del Novecento (*Getty*)